

# LINEE GUIDA PER LA TESI DI LAUREA NEL CORSO DI STUDI MAGISTRALE SOSTENIBILITÀ SOCIALE E MANAGEMENT DEL WELFARE (L.M. 87)

## INDIVIDUAZIONE DEL TITOLO DELLA TESI

Lo/la studente/ssa deve scegliere il/la Docente relatore/trice della tesi tra i/le Docenti degli Insegnamenti del Corso di Studio e comunque di quelli inseriti nel piano di Studi (in casi eccezionali e adeguatamente motivati il Comitato per la didattica può autorizzare diversamente).

Il titolo della tesi deve essere concordato con il/la Docente relatore/trice. Il/la docente co-relatore va individuato insieme al/la docente relatore/trice.

L'argomento può riguardare sia temi specificamente trattati nell'ambito dell'Insegnamento sia altri argomenti comunque pertinenti all'ambito dell'Insegnamento.

È possibile che la tesi abbia ad oggetto un'esperienza concreta o un progetto specifico riconducibili a temi propri dell'insegnamento. In tal caso il lavoro deve comunque offrire un inquadramento sistematico di quell'esperienza o di quel progetto nel contesto generale della disciplina di riferimento (v. *infra*).

## **REPERIMENTO E STUDIO DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE**

Il primo passo per lo/la studente/ssa che si accinge alla stesura della tesi riguarda il reperimento e lo studio delle fonti bibliografiche.

Sotto la supervisione del/della Docente relatore/trice, lo/la studente/ssa deve, dapprima, reperire le fonti bibliografiche più rilevanti sul tema prescelto (articoli su riviste specializzate, monografie, report, documentazione varia), e poi, esaminarle approfonditamente.

L'obiettivo di questa prima fase è quello di padroneggiare quanto più possibile l'argomento così da poter organizzare e strutturare il lavoro.

## **PREDISPOSIZIONE DELL'INDICE**

La seconda fase riguarda la predisposizione dell'indice.

Si tratta di una fase essenziale in quanto la predisposizione di un "buon" indice agevola di molto la stesura dell'elaborato consentendo allo/alla studente/ssa di avere dei punti fermi entro cui muoversi e preservandolo/a così da possibili disorientamenti o dispersioni.

L'indice è generalmente suddiviso in capitoli, senza un numero rigidamente predefinito. Tuttavia, una suddivisione da tre a cinque capitoli potrebbe essere una soluzione ottimale, nella misura in cui una tale suddivisione è generalmente idonea a ricomprendere un adeguato sviluppo argomentativo (ogni capitolo potrà poi essere organizzato in paragrafi e, anche in questo caso, da tre a cinque sembra una soluzione adeguata).

Nella suddivisione dei capitoli, i primi dovrebbero offrire l'inquadramento generale del tema, così che i successivi (e finali) possano dedicarsi ad ogni più specifico aspetto dell'argomento prescelto.

L'obiettivo di un "buon" indice è quello di sistematizzare ordinatamente e logicamente il tema oggetto della tesi, in modo che dalla sua lettura si possano già comprendere chiaramente i contenuti e lo sviluppo argomentativo del lavoro.

## **ELABORAZIONE DELLA TESI**

È consigliabile procedere alla stesura di un capitolo alla volta.

Ogni capitolo, una volta ultimato, va consegnato al/alla Docente relatore/trice che potrà apportare le opportune correzioni e dare ogni indicazione ritenuta utile e necessaria.

Viceversa, non è possibile consegnare al/alla Docente relatore/trice il lavoro completo (senza che gli siano stati previamente consegnati i singoli capitoli). Così operando ci si priva, infatti, di una preziosa interlocuzione con il/la Docente, che, di volta in volta, potrà fornire o apportare le indicazioni e/o correzioni ritenute utili e necessarie. Inoltre, nell'ipotesi in cui l'elaborato ultimato non sia ritenuto dal/dalla Docente adeguato e soddisfacente, lo/la studente/ssa sarà tenuto a riformulare la tesi secondo le indicazioni e/o correzioni ricevute, con il rischio di vedere rinviata la discussione della tesi ad una seduta successiva rispetto a quella ipotizzata, ritardando così il conseguimento del titolo.

\*\*\*

In concreto, la tesi deve essere composta da un numero di pagine adeguato per un elaborato a carattere monografico, con le seguenti caratteristiche: i) essere il risultato di una ricerca accurata; ii) dimostrare le capacità del candidato nella organizzazione e articolazione del lavoro; iii) essere fornita

di adeguate indicazioni bibliografiche e precisa nei riferimenti e nella citazione delle fonti; iv) verificare le problematiche inerenti l'oggetto dello studio con metodo scientificamente corretto, mostrando altresì le capacità critiche del candidato.

Oltre alla presenza di capitoli nel numero adeguato per un compiuto sviluppo argomentativo (v. *supra*), è opportuno che la tesi rechi un'introduzione e delle conclusioni.

Nell'introduzione, dopo aver esplicitato esattamente quale sia l'oggetto della tesi, deve essere indicato il percorso argomentativo che s'intende seguire nell'elaborato, attraverso una breve descrizione del contenuto dei singoli capitoli e delle fonti utilizzate per l'elaborato stesso.

Può essere utile scrivere una prima versione dell'introduzione al momento della definizione dell'indice. Questa bozza andrà rivista al termine del lavoro.

Nelle conclusioni vanno, invece, indicati con chiarezza i risultati raggiunti attraverso il lavoro svolto.

Al termine della tesi, dopo le conclusioni, è necessario inserire una *bibliografia* che raccolga tutte le fonti citate nell'elaborato, siano esse digitali o cartacee.

Nel caso di tesi che prevedano una raccolta di dati originale (quantitativi o qualitativi) può essere concordata con il/la relatore/trice la presenza di una apposita appendice.

Subordinatamente al parere favorevole del/della docente relatore/trice, lo studente/ssa può scegliere di elaborare la tesi in lingua straniera.

\*\*\*

Condizione imprescindibile del lavoro di tesi magistrale è che lo studente/ssa operi una personale rielaborazione delle fonti consultate, posto che la tesi deve rispecchiare un lavoro originalmente riconducibile allo studente/ssa e non deve rivelarsi una mera e pedissequa riproposizione del materiale bibliografico reperito e consultato.

Ciò si rende quanto più opportuno e necessario anche al fine di evitare qualsiasi criticità con il programma "antiplagio" al quale tutte le tesi afferenti ai Corsi di Studi del Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali devono essere previamente sottoposte. A tal proposito, si fa anche presente che è ampiamente sconsigliato il ricorso a programmi di IA (come per esempio *chatGPT*) e che il/la docente relatore potrà accertarsi dell'effettivo lavoro svolto dallo studente mediante sistemi di valutazione e verifica in itinere.

\*\*\*

Quanto ai risultati della ricerca, talvolta essi possono essere realmente innovativi e originali.

Altre volte (sono queste le ipotesi più frequenti), i risultati possono confermare o ribadire acquisizioni già consolidate nel dibattito scientifico. Perché una tesi sia una buona (o ottima) tesi, non è condizione imprescindibile che i risultati conseguiti siano effettivamente innovativi o originali. Sebbene l'originalità e l'innovatività siano certamente auspicabili, non è realistico pretenderli per una tesi di laurea, anche in considerazione della limitata esperienza nella ricerca scientifica dello/a studente/ssa.

È però necessario che la ricerca sia quanto più accurata possibile e fornita di adeguate indicazioni bibliografiche; e che la trattazione dell'argomento sia chiaramente organizzata e logicamente articolata (v. *supra*).

### **TESI CHE PREVEDONO RICERCA EMPIRICA**

Alcune discipline, più di altre, si prestano a realizzare ricerche empiriche che prevedano la raccolta e/o l'elaborazione di dati (primari o secondari).

In questo caso, almeno un paragrafo della tesi dovrà essere dedicato all'aspetto metodologico, esplicitando gli strumenti di ricerca utilizzati, il disegno della ricerca e quanto necessario a giustificare le ragioni che hanno portato all'adozione del metodo scelto e alla selezione delle unità di analisi indagate

### **CURA DELLA FORMA SCRITTA**

Si raccomanda la massima cura possibile della forma scritta fin dalla consegna delle prime bozze.

### **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

I riferimenti bibliografici vanno tradizionalmente indicati nelle note a piè di pagina o al termine di ogni capitolo.

I libri si citano nella seguente forma:

*Autore, Titolo dell'opera in corsivo, Luogo di edizione, Editore, anno di edizione, numero o numeri di pagina.*

Esempio:

*S. Maggi, Storia dei trasporti in Italia, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 7.*

Nel caso di saggi all'interno di volumi collettivi, si procede così:

Autore del saggio, *Titolo del saggio in corsivo*, in *Titolo dell'opera in corsivo*,  
curatore dell'opera, Luogo di edizione, Editore, anno di edizione, eventuale  
numero di edizione, numero/i della/e pagina/ e di riferimento.

Esempio:

S. Battente, *Politiche industriali nel secondo Novecento*, in *Cittadella della  
scienza. L'Istituto Sclavo a Siena nei cento anni della sua storia*, a cura di  
S. Maggi, Milano, Angeli, 2004, pp. 57-58.

Gli articoli sulle riviste si citano nel modo seguente:

Autore del saggio, *Titolo del saggio in corsivo*, in "Titolo rivista tra  
virgolette" o in corsivo, anno di pubblicazione, numero del volume o del  
fascicolo, pagine di riferimento.

Esempio:

S. Maggi, *Keep cars out of ancient streets. La chiusura al traffico del centro  
storico di Siena (1965-1966)*, in "Bullettino Senese di Storia Patria", CXV,  
anno 2008, pp. 523-524.

Quando un'opera è già stata citata prima, si mette l'autore e una parte  
del titolo (eventualmente escludendo il sottotitolo) seguito dal termine "cit."

Esempio:

S. Maggi, *Storia dei trasporti in Italia*, cit., pp. 8-9.

Il titolo dell'opera e il nome della Rivista vanno generalmente indicati con il  
carattere corsivo, il nome della rivista può anche essere indicato tra  
virgolette.

Quando si citano discorsi riportati in un altro testo, occorre parafrasare,  
cioè spiegare i concetti con parole proprie. Qualora vengano ricopiate frasi

di altri testi, è indispensabile racchiudere le frasi stesse fra virgolette:  
«.....».

\*\*\*

Si può anche utilizzare il più semplice sistema di riferimenti bibliografici all'americana (cognome dell'Autore, anno e, eventualmente, numero di pagina) inserendo le relative indicazioni tra parentesi direttamente nel testo. Per esempio, a conclusione di una riflessione scaturita a seguito di una determinata lettura oppure quando si riassume un concetto ricavato da una determinata pubblicazione è sufficiente riportare il cognome dell'autore in questo modo: (Maggi, 2009); nel caso si riporti una frase per intero (e in questo caso va "virgolettata") oppure si faccia riferimento ad un concetto puntuale occorre inserire anche il numero di pagina (Maggi, 2009: 7).

Con il sistema all'americana nella bibliografia si metterà prima il cognome, poi l'iniziale puntato del cognome seguiti dall'anno di pubblicazione.

Esempio:

Maggi S. (2009), *Storia dei trasporti in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Maggi S. (2008), *Keep cars out of ancient streets. La chiusura al traffico del centro storico di Siena (1965-1966)*, in "Bullettino Senese di Storia Patria", CXV, 523-524.

\*\*\*

Il sistema di riferimenti bibliografici e citazioni va concordato con il/la Docente relatore dal momento che alcune discipline prediligono un sistema rispetto ad altri.



## **DISCUSSIONE DELLA TESI**

La tesi viene discussa davanti alla Commissione di Laurea, della quale fanno necessariamente parte il/la Docente relatore e il/la Docente correlatore.

Durante la discussione, lo/la studente/ssa dovrà essere in grado di esporre i risultati della propria ricerca rispondendo anche ad eventuali domande o sollecitazioni dei membri della Commissione.

A tal fine, lo/la studente/ssa potrà anche avvalersi di supporti di tipo cartaceo, informatico, audiovisivo, multimediale o altro.

## **SUGGERIMENTI SUL FORMATO DEL TESTO**

È bene impostare da subito l'impaginazione del testo.

**Margini:** si consiglia di lasciare 3 cm di margine a sinistra e 2.5 cm a destra.

**Interlinea:** la scelta più adatta è quella di impostare un'interlinea di 1,5 righe o, se si preferisce, di 2 righe.

**Stile e carattere:** si consiglia di scegliere fra tre font "ufficiali": Times New Roman, Garamond, o Arial, con dimensione del carattere tra i 12 e i 14 punti a seconda dell'interlinea scelta.

**Grassetto, sottolineato e corsivo.** La sottolineatura non ha specifiche indicazioni. Si consiglia di evitare il grassetto all'interno del corpo del testo e limitare il suo utilizzo ai titoli. Il corsivo è consigliato quando si vuole mettere in evidenza una parola, un'espressione, una frase; inoltre è obbligatorio nell'utilizzo di parole straniere (che non vanno declinate).